

## IRATO VIAGGIO

**Paolo Morelli**

In viaggio con Gianni, Celati • Tic • pag. 56 • euro 10  
Cade a fagiolo, purtroppo, questa nuova uscita di Morelli, con la pletera di celebrazioni postume del compianto Gianni, Celati, recentemente passato a miglior vita (si spera). Al netto dei cocodrilli ipocriti (questa volta forse anche più del solito), autore fondante di cui ripareremo diffusamente a bocce ferme. Il libretto di Morelli narra la storia vera (e quindi menzognera, fazziosa, tendenziosa) di un viaggio che l'autore avrebbe dovuto intraprendere (e di fatto principiò) con il suddetto Celati Gianni; un viaggio nell'appennino del centro-sud, cominciando dall'Abruzzo; un viaggio che durò a malapena giorni tre, causa feroce litigio che oppose i due compari / contendenti a proposito dell'ironia di Woody Allen, giunto al punto di una (poi sottesa / pudicamente celata) tentata eliminazione fisica. Ovviamente, c'è molto di sotto; molta acqua scorre sotto il ponte della vergogna. Con il suo peculiare tono, tra il dolente-scanzonato e l'erratico-speculativo, Morelli mette a frutto l'esperienza (sì, quella cosa di cui tutti si riempiono la bocca



fino a vomitare e che nessuno o quasi pratica più) di un fallimento (davvero epico, considerando la statura di entrambi) per supporre delle cose sulla vita e sullo stare al mondo. L'ultima pagina di questo diario forzatamente abortito, soprattutto, prende il piglio di una gustosa teoria di quella che ora verrebbe chiamata gentrificazione in forma di borbottio. C'è molta intelligenza, come sempre, in queste pagine; nel senso di disarmata caparbietà nel non capire eppure nevroticamente tentare un computo, un'ipotesi fantasiosa, o fastidiosa, sulla sconsolante varietà

delle cose del mondo (e della loro ineluttabile ricorrenza). Pur agli antipodi per molti aspetti (di stile, pensiero) i due mostrano forzatamente anche il loro legame (malmostosa aleggia l'analogia Chisciotte / Panza). Uno davanti l'altro dietro (come nella splendida copertina), uno ha scritto, l'altro ancora scrive delle cose. Delle cose che vale la pena di leggere. Che danno ancora un minimo di significato al leggere (e all'arte antica di sbagliare, di fallire, di transitare nella "realtà"). *Fabio Donatelli*

feste di Natale che lo coinvolsero a vario titolo, la Terra vista dalla Luna. E infine e soprattutto Ray Bradbury, a cui spettano le parole finali: tenere e sorridenti e bellissime, proprio come quel Natale che tutti dovremmo vivere per tutti i giorni di tutti gli anni di tutte le nostre vite. Buon Natale Massimiliano, a te e alla tua famiglia. *Stefano I. Bianchi*

## MUSICA

**Laura Pezzino**

A New York con Patti Smith • Giulio Perrone Editore • 164 p. • euro 15,00

New York non è soltanto la città d'adozione di Patti Smith (che a dicembre ha ricevuto anche le chiavi della città dal sindaco Bill de Blasio), è l'unico posto dove la poetessa poteva diventare una rockstar, dove una ragazza squattrinata arrivata dal New Jersey poteva essere spinta verso una carriera che, fintanto che non è iniziata, lei non aveva mai immaginato. Merito del talento della giovane Patti, ma merito anche di un milieu irripetibile, degli incontri giusti nei luoghi giusti nel momento che più giusto non si può: i sessanta che sfumano nei settanta, Andy Warhol, Lou Reed, Allen Ginsberg, Jim Carroll, il Chelsea Hotel, il CBGB's, insomma ci siamo capiti. Laura Pezzino, mescolando ricordi personali e la biografia dell'artista, disegna una pregevole e dettagliata topografia dei luoghi pattismithiani, con un tono a metà tra il leggero e il commosso, tra il nostalgico e l'elet-

trico. Le centocinquanta pagine del libro si leggono in un colpo solo, meglio se con la Street View di Google Maps a portata di mano, in modo da affiancare alla lettura – e magari all'ascolto – una visita virtuale ai luoghi che ancora sono in vita. Per tutti quei posti che non ci sono più, occorre invece affidarsi alla memoria collettiva dei newyorchesi che sanno bene che "quello che c'era prima", come dice Colson Whitehead, "è più reale e solido di quello che è qui ora". *Pierluigi Lucadei*

## MUSICA

**Pino Donaggio e Anton Giulio Mancino**

Come sinfonia • Baldini + Castoldi • p. 427 • euro 20,00  
Strutturata in quattro movimenti o tempi, l'autobiografia di Pino Donaggio, uno dei più grandi compositori contemporanei, non poteva non avere un andamento musicale. Accompagnato in questo flusso di ricordi dal critico cinematografico Anton Giulio Mancino, questo antidivo per eccellenza, che ha sempre preferito nella vita la normalità alla sregolatezza, non si risparmia nel descrivere la sua Venezia e la passione precoce per la musica: violinista *enfant prodige* al Conservatorio, cantautore a soli diciassette anni, più volte sul palco al Festival di Sanremo, infine compositore per il cinema, esordendo per Nicolas Roeg (*Don't Look Now*, 1973) e diventando il musicista preferito di Brian De

Palma. Ma Donaggio ha lavorato molto anche per la televisione (le musiche per *Don Matteo* ad esempio) e non è un caso che il libro porti la prefazione di Terence Hill. Una vita che si fa in quattro, dunque, *Come sinfonia*, dal titolo di una sua famosissima canzone. *Domenico Monetti*

## CINEMA

**Gabriele Gimmelli**

Un cineasta delle riserve. Gianni Celati e il cinema • Quodlibet • p. 451 • euro 27,00

Mentre sto scrivendo queste poche righe sull'intensa e appassionante monografia del nostro Gabriele Gimmelli, vengo raggiunto dalla notizia della morte di Gianni Celati. Il rapporto con il cinema di questo stranissimo intellettuale è stato sempre costante ma in forme diverse: prima con romanzi ispirati alle *slapstick comedies* di Buster Keaton e Laurel & Hardy, quindi come saggista cinematografico, infine da "regista" di film particolari e inclassificabili che rifuggivano, come il suo autore, da ogni etichetta (*fiction? non-fiction?*). Attraverso documenti inediti e testimonianze di amici e collaboratori, Gimmelli ricostruisce in modo pignolo e puntuale il legame che stringeva questo scrittore in perenne fuga dalla "realtà", in primis letteraria, e il cinema, inteso come una grottesca visione capovolta dell'esistente e dell'ordinario. *Domenico Monetti*

